OSSERVAZIONI SU UNA TRADUZIONE DI ETÀ PETRINA
DEI *TACTICA* DI LEONE VI IL SAGGIO

Maria Cristina Bragone

Uno dei frutti dell'attività svolta da Il'ja Kopicvskij ad Amsterdam presso la tipografia del mercante Jan Tessing è la pubblicazione di *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca*,¹ che esce datato 1 gennaio 1700, anche se, sulla base di varie testimonianze, si deve verosimilmente ritenere essere stato composto alcuni anni prima.² L'opera si divide in due parti, di cui la prima, oggetto di

¹ La tipografia di Amsterdam del mercante olandese Jan Tessing aveva ottenuto da Pietro I il privilegio di poter pubblicare e commerciare in Russia in regime di monopolio libri russi ed altro materiale come tavole, incisioni ecc., ad esclusione dei testi religiosi, per un periodo di quindici anni, a cominciare ufficialmente dal 1700 (la risposta positiva alla richiesta fatta da Tessing risaliva al 1698). La partecipazione di Il'ja Kopicvskij all'attività del mercante, iniziata già a metà del 1698, durerà fino a metà del 1700. Per una più approfondita e dettagliata trattazione del lavoro svolto da Kopicvskij ad Amsterdam durante e dopo la sua collaborazione con Tessing nonché in generale del suo operato cfr. Bykova 1958, Nowak 1970, Bobrik 1991.

² Ad esso fa riferimento Kopicvskij ("De re militari, Russice. *О ДѢЛѢ ВОИНСТВЕННОМЪ*") nell'elenco dei libri stampati o pronti per la stampa che esce ad Amsterdam nel 1699 e copre il periodo dal giugno 1698 al 31 ottobre 1699, annoverandolo tra i quattro che, a questa data, sono già stati stampati (l'elenco è allegato alla lettera di cui si riporta un brano nel presente articolo). Cf. Pekariskij 1862: II, 524; Bykova 1958: 324-325 e fotogr.; Nowak 1970: 37 (fotogr.), 55-56. È opportuno accennare anche ad una raccolta manoscritta, risalente al XVII secolo, individuata da Stroeve nella biblioteca del monastero Floriščev, in cui è contenuta (ff. 22-116) la traduzione di Kopicvskij datata 15 luglio 1696 (*Книга о дѣлѣ воинственномъ, Лва Миротворца, великого кесаря Греческаго, скуптроносною писана рукою; великія же славы ради великого государя нашего, нашего царя государя и великого князя Петра Алексѣевича, всеа Великія и Малыя и Бѣлыя Росіи самодержца, по языку словенску отъ латинска честно переведена есть и достовѣрнѣ, въ*

questo articolo, rappresenta, secondo quanto dichiarato dall'autore stesso, una traduzione dalla versione latina dei *Tactica* dell'imperatore bizantino Leone VI il Saggio (886-912) (Kopievskij 1700:1-35). La seconda parte contiene invece la traduzione dal latino di *Institutorum rei militaris libri VIII* di Szymon Starowolski e di testi di altri autori (Сѣноуѣсз Втораа йли Краткое Собрание сз книги Староволскагв й ѿ разныхъ лѣтописцевъ й многыхъ Цреи, Кнзѣи й Храбрыхъ Гетмановъ й Войновъ ѿ дѣлъ воинственномъ) (Kopievskij 1700: 36-151; Pekarskij 1862 II: 24-25, Выкова, Gurevič 1958: 282-284, pril. I). Il frontespizio dell'opera recita: Краткое Собрание Авд Миротворца Аргѣстѣишаго Греческагв Кесара Показѣищее Дѣла Воинскихъ ѿбѣченіе ѿ Латинскагв іѣзыка На Славянороссійскіи Достовернѣ Преведенѣ По Зказѣ Пресвѣтлѣишагв й Великагв Гѣра Нашегв Црѣ Гѣра й Великагв Кнза Петра Алексѣевича Всеа Великіа й Малья й Бѣлыа Россіи Самодѣржца Напечатаса в' Амстеродамѣ в' лѣто ѿ воплощенія Бга Слова хдѣ. Мѣца Генварѣ в' .а. Днѣ в' Дрѣкарни Івана Андреева Тесинга Anno 1700.

Nella prefazione, preceduta dal monogramma di Tessing, firmata da Kopievskij e indirizzata al lettore (Читателю бл҃гочестивомѣ й бл҃горазѣномѣ в' гдѣ радоватиса, здравствоватихе й оумѣдратиса), si dice che il testo, composto dal grande imperatore Leone, tradotto dal greco in latino nel 1544 e dedicato a Enrico VIII d'Inghilterra, è stato stampato ad Amsterdam per volere dello zar (пресвѣтлѣишыи й великіи гѣрь повелѣ въз ѣстеродамѣ напечатати) (Kopievskij 1700: I-II). Viene illustrata quindi l'utilità di un'opera del genere soprattutto per i giovani nobili che vogliono imparare come comportarsi in battaglia, organizzare un accampamento o condurre un assedio ecc. (во ѿбщю ползѣ юношамъ, наипачеже бл҃городнымъ. Бл҃городни ѿбѣ-

славномъ градѣ Амстеродамѣ, уничиженнымъ рабомъ Илию Коплевскимъ, лѣта отъ Рождества Христова 1696 мѣсяца іулія въ день 15). A proposito della datazione, cf. anche una testimonianza citata da Bobrik e risalente al 27 settembre 1697: "В Гаге ж иноземцу Илье Федорову, который воинские вещи писал и по немецку некоторых валентеров учил, дано 15 золотых" (Bobrik 1991: 75). È bene d'altra parte sottolineare che uno studio completo di quest'opera di Kopievskij si avrà solo quando si confronterà il testo cui fa riferimento Stroeв con quello uscito ad Amsterdam.

чѣтса кѣкѡ на брѣнь оѹготѡвитисѧ, пѣтшѣствовѣть, ѡтѣборитисѧ, ѡполчѣитисѧ на брѣнь, гѡродз ѡсадѣти ѡ прѣстѣпы стрѡити) o per i cittadini che intendano difendersi o combattere il nemico (граждѣномз же полѣзно ѣсть вѣдати, чтѡ в' ѡсадѣ бѣг(...)) ѣсть, кѣкѡ бранѣтисѧ ѡ стѣнз (...) прѡтивѣ сѣпостѣтомз, чед блюстѣса, ѡ чтѡ дѣлать на побѣдѣ врагѡвз) (Kopievskij 1700: III-IV).³

Malgrado le dichiarazioni e le assicurazioni offerte sull'accuratezza del lavoro svolto sul testo dei *Tactica* (ѡ Латѣнскѣгѡ ІѤзѣка На Слѡвѣнороссѣйскѣи Достѡвѣрнѣ Преведенѡ), come anche su quello di Starowolski (Вз прѣтчѣхз сз писѧно, ѡже сѣть ѡснѣйшѣѧ ѡ бѣгоѹгѡднѣе здѣ ѡ іѤзѣка Латѣнскѣгѡ На Слѡвѣнороссѣйскѣи Преведенѡ Достѡвѣрнѣ Слѡво Вз Слѡво) (Kopievskij 1700: 36), l'opera di Kopievskij poteva in effetti prestare il fianco a critiche sulla precisione e la puntualità della versione che presentava. *Kratkoe Sobranie Lva Mirovtvorca*, come suggerisce la stessa denominazione, piú che una traduzione letterale o comunque complessivamente fedele nel contenuto e nella forma all'originale, si configura piuttosto come un compendio di passi dei *Tactica*, di fatto prevalentemente parafrasati (Bykova, Gurevič 1958: 283, pril. I; Nowak 1970: 60).

I membri della cerchia dello zar, al cui esame fu sottoposta, non accolsero favorevolmente l'opera. Di ciò l'autore stesso scrive in una lettera del 18 dicembre 1699 indirizzata a Pietro I, cercando anche di fornire una motivazione al suo insuccesso:

Бѣть челѡмъ твоему пресвѣтлѣйшему царскому величеству холопъ твой Ильѡшка Федоровъ Копѣвскѣй, духовнаго чина, вѣры реформатскѣѧ собѡру Амстерѡдамскаго. По указу твоего пресвѣтлѣйшаго царскаго величества, написѧлъ я воинскихъ дѣлъ промы-

³ Nella prefazione al testo citato da Stroev Kopievskij racconta tra l'altro che la casa di suo padre, in terra polacca, fu risparmiata da Aleksej Michajlovič, il quale anzi aveva ordinato che fosse difesa da eventuali assalti. Quando però nel 1660 fu attaccata la fortezza di Lachowicze Kopievskij, che allora aveva solo nove anni, fu rapito, ma successivamente riuscì a rifugiarsi dallo zar presso cui rimase sei anni. In seguito, ottenuto da Aleksej Michajlovič il permesso di tornare in patria, fu costretto ad emigrare ad Amsterdam, dal momento che i gesuiti lo avevano accusato presso il re Jan Kazimierz di essere un eretico e un traditore e si erano impossessati della sua proprietà. Queste notizie di carattere storico e personale sono assenti nella prefazione all'edizione del 1700 (Stroev 1882: 179-180; Nowak 1970: 48).

слы нѣкоторія и статьи къ нимъ, но не мошно было совершеннаго толкованія въ статьяхъ скорымъ дѣломъ написать, потому-что французъ, который имался дѣлать приправы воинскія, отѣхаль былъ въ Бруксель. Обаче же подражая древнихъ монарховъ и храбрыхъ воиновъ ромыслы, вся совокупилъ во едино и, запечатовавъ, вручилъ я великому боярину Федору Алексѣвичу. А мнѣ подъячій Михайла Ларивоновъ отпечатованныя- на укоризну приведши мя въ поварню - предъ всѣми отдалъ мнѣ, аки бездѣлицу какую, поругаяся ми, сказалъ: у насъ - де промышленныхъ людей на Москвѣ стегають! Мошно дѣло, аще тѣхъ, которіи хотять точно жалованье взять твоего пресвѣтлѣйшаго царского величества денежное. Не таково же было и есть мое намѣреніе, а умноженія и расширенія ради великія славы твоего пресвѣтлѣйшаго царского величества потрудился, и до нынѣ еще труждаюся. Не имѣлъ вины подъячій поругатися мнѣ (Pekarskij 1862 I: 521-522).

Eppure, nonostante il parere negativo espresso, è opportuno dedicare forse maggiore attenzione a *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca*. Una descrizione sintetica dell'opera con la presentazione di alcuni esempi che delincino brevemente il rapporto esistente tra il testo slavo e quello latino e l'esame più in concreto di alcuni passi della versione che fornisca un'idea, sia pur sommaria, del tipo di lavoro svolto da Kopievskij possono forse evidenziare alcune particolarità di *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca* e offrire un piccolo contributo allo studio delle traduzioni di età petrina.⁴ A ciò seguirà una breve rassegna del lessico tecnico utilizzato.

Un esame anche superficiale mostra chiaramente che non tutti i capitoli dei *Tactica* vengono ripresi in *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca*:

⁴ Un parere sul tipo di traduzione eseguito da Kopievskij viene espresso dagli studiosi sulla base di un confronto tra *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca* e la traduzione latina di Leone VI stampata a Leida nel 1612 (Bykova, Gurevič 1958: 283, pril. I). Dei *Tactica* esiste appunto l'edizione di Leida del 1612 di J. Meurs (*Leonis Imp. Tactica, sive de Re militari liber*), contenente il testo greco e la traduzione latina di J. Checq, uscita a Basilea nel 1554. Questa traduzione viene ripresa anche nell'edizione di Firenze del 1745 ad opera di J. Lami (*Ioannis Meursi Operum Volumen Sextum*) e in J.-P. Migne, *Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca*, T. CVII (Dain 1967: 354). L'edizione di Leida del 1612 dei *Tactica* era presente anche nella biblioteca di Pietro (Bobrova 1978: 134). In quest'articolo si utilizzerà l'edizione fiorentina dei *Tactica*, mentre per *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca* si è fatto riferimento ad un esemplare conservato al GIM per la cui consultazione si ringrazia E. I. Srebrjakova.

il testo di Leone VI risulta effettivamente molto più lungo di quello di Kopievskij. Infatti mentre il primo è suddiviso in venti capitoli e un epilogo, il secondo ne conta solo quattordici, seguiti da un breve paragrafo intitolato *У народѣ славѣноросійскѣ*, che rappresenta probabilmente una breve parafrasi di alcuni paragrafi del Capitolo XVIII (*De diversarum gentium, et Romanorum studio in aciebus instruendis*), e dalla conclusione. I capitoli di *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca* inoltre non riportano tutti i paragrafi in cui si articolano i corrispondenti capitoli nei *Tactica* (per il capitolo 1 ad esempio si passa dai quindici paragrafi del testo di Leone VI ai cinque di quello di Kopievskij), mentre il primo paragrafo, contenente di solito una definizione di carattere generale o introduttivo, viene di regola mantenuto.

La giustapposizione di alcuni brani, tratti da capitoli diversi di *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca*, con quelli dei *Tactica* che si sono individuati essere verosimilmente i corrispondenti, può offrire in concreto un quadro di come Kopievskij abbia selezionato ed elaborato il materiale da presentare al lettore russo:

Caput I

Глава ā

De re militari, et Imperatore.

У дѣлѣ вѣинскомъ и началникѣ

1. Res militaris est scientia bellicorum motuum. Motus autem belli duplices sunt: alii enim terra, alii mari fiunt.

Дѣло вѣинское ѣсть оумѣти ѡполченїа стрѣити на бранѣ. Сїа ѣсть великаа оумѣлость вѣинскїа рати оуготовити на бранѣ.

2. Res militaris est ars quaedam imperatoria acierum instruendarum, et armorum et motuum militarium.

9. Imperator est qui universo exercitui praecet, et maximam secundum Regem habet potestatem.

Г. влѣсть началника сїа ѣсть, началъ присобѣ весь содержати имати.

10. Imperator est universae militiae praecipuus dux a Rege designatus, qui alios sub se duces partim a Rege missos suffragio suo adprobat, partim sua ipsius auctoritate designat.

Ѣ. началникъ и лиа гетманъ великаго гдѣра повелѣнїемъ избраннїи иже имати подъ собою иныае гетманїи и началнїи людии всегѡиа вѣинства, тѣхъ повелѣнїе оустрѣиваѣ къ оученїю и

13. Exercitum inordinatum idonea atque opportuna in acie collocare.

14. Propositum hoc est Imperatori, ut multitudinem suam amplificet, et sine omni offensione, ab hostibus reliquisque iniuriis, a perturbationibus et seditionibus solutos conservet, hostes omnibus modis vel bello vel incursionibus inopinatis labefactet, et quae inferre hostibus molitur, circumspiciat ne eadem ab illis patiat (Leone VI 1745: col. 542, 543).

Caput II

Qualem esse oporteat Imperatorem.

1. Mandamus igitur ut Imperator sit corpore continens, victu temperans, sobrius, vigilans, frugi, et in rebus necessariis minime profusus, in laboriosis negotiis adsiduus, circumspectus, et prudens, pecuniae despiciens, famae commendatione honestus, neque iuvenis, neque aetate ingravescens, habilis ad dicendum ex tempore in media frequentia hominum, liberorum, si ita usus ferat, parens, non ad mercaturam faciendam, aut ad huiusmodi lucrum intentus, non parvi animi, et minutas rex expetens, denique generoso tum animo tum corpore quoad eius fieri potest et in omnibus magnanimo (Leone VI 1745: col. 543)

Исправлѣнію всея воинство дама
пред' державѣи повинѣются.

Д. воинскія силы ѡпасно водѣти ѣ
таборы повелѣвать на оугоднѡ
мѣсть становѣти.

Е. рати свояма оуправлѣти ѣ ѡ-
множати ѣ ѡ нападѣніа врагов'
соблюдѣти, силы ѣхз бранію ѣ на-
падѣніе сзнѣчею ѣ стѣжати ѣ ѡ-
малѣти, а чтоа сѡпостѣтом' помыш-
лѣetz сотворѣти тогѡа самз ѣматз
блюстѣса. (Копіевскіј 1700: 1-2)

Глава ѡ

Іаковз ѣмать бѣти начѣлник' силы
ѣли гетманз

Д. прикѣздемз, дабы начѣлник' бѣлз
плѡтѣю мѣрныи, трѣзвенз, цѣломѣдрз,
бдѣщїи, непѣтѣющїиса, прострѣнно
воѣтрѣжденїи сѣщи, блѣгорѣзѣменз,
надѣнги, срѣбро ѣ злѣто непохѡлѣв,
нистарз, велми ни мѡлод', рѣторон' ѣ
сладослѡвныи, дабы ѡмѣлз ѡтѣшѣти
свои вои' вслѡвѣсѣ слѣдѡсныѣ дѣки
ѡїїз чѣда своѣ, к' томѣ силныи
ѣхрѣбрыи. (Копіевскіј 1700: 2-3)

Caput VI

De divisione exercitus, et constituendis ducibus.

1. Praecipimus igitur dignitati tuae, ut pro veteri more consuetudineque tua milites et duces ex iis eligas, quos ad belli usum maxime idoneos iudicaveris. Ex omni ditione sub tuum imperium subiecta milites eliges neque adulescentes, neque senes, sed fortes, robustos, alacres, divites, ut in expedito et procinctu cum sint, id est, in castris, et in ipso coetu ac multitudine exercitus, quod hodie Fossatum adpellamus, ad rem privatam suam et domesticam quasi militiam occupatos domi habeant alios agricolas, et ut armaturam, cetera quae militi necessaria sunt, subministrare possint; et ut liberas interea aedes ab omni alia publica servitute habeant. Nostrum enim comilitonem (nam sic eum vocamus, qui pro nostro Regno, et Romano hoc Imperio strenuum se in bello gesserit) nolumus, ut ullae cuiusque modi servituti nisi tributo publico subiiciatur (Leone VI 1745: col.559).

Cap. XIII

De die ante bellum

2. Exploratoribus, et speculatoribus sedulo hostium statum exquires, qui motus illorum, quanta multitudo, qualis acies; itaque te adversum eos praeparabis, ut ne subito, ac de improvviso invadare ab illis.

ГЛАВА ̄

Ѡ РАДѢЛЕНІИ РАТИ И НАЧАЛНИКѢ

Приказывае твоѣи достѣиности, да повѣтхѣ ѡбычаю твоємѢ вои и ѡ средѣ ихъ началныи людеи и изберешъ достѣиныи и въ дѣлѣ воинскѣ ѡбдѣченныи совѣтъ странѣ подъ властїю твоєю сѣшкѣ. Вои дабы небыли ни велии старии, ниже мѡлоды, но дѣжїи, смѣлыи и легкїи, кз томѢ маетныи, иже бѣдѣчи сами наслѣжѣтъ, дабы имѣли дѡма своѣи ратевз и приходз своѣи чїимз бы оуготовали ѡрджїе и вса воинствѣ прилѣжнаа (Корיעvskij 1700: 5-6)

ГЛАВА ̄

Ѡ оуготованїю на бранѣ прѣжде ѣдиныи днѣ

Прѣжде всѣхъ соглѣдчикѡвз посылай да высмотратз оуготованїе сѣпостѣтовз и ихъ сїлы и мнѡжество, дѣрзѡсть и шѣствїе въ пѣть, дабы еси внезѡпѣ сзнимий бранїи воискїа не зводїлз, илї на текѣ не напѡли

9. Advertendus diligenter etiam locus in quo conflictatio belli futura est (Leone VI 1745: col.694, 695).

Мѣсто къ бою высмотри загодѣ
ѡкъдѣ лучше ѡполченіе подвигнуть.
(Kopievskij 1700:19, 20-21).

Cap. XIV

De die belli.

1. Hoc ante omnia praecipendum est, ut purus ac sanctus exercitus tuus sit, et pridie vesperi preces efficaces ac diuturnae adhibeantur, omnes Deo consecrentur, verbis factisque persuadentur se Deum adiutorem habere, atque hoc modo ad bellum puros, sinceros, alacresque procedere (Leone VI 1745: col. 698).

ГЛАВА ДІ

Ѡ дни брани воинскіа

Прѣжде всѣхъ приказъ дабы людіе твои были чистыми, сѣи и непорочни, навечерню и навечерниці вси имѣтъ с'ходитиса и свокѣплѣтиса и гдѣ бѣ съжеланіе и сослезѣми долгве время молитиса, посвѣщаи и бѣ словомъ и дѣломъ имѣа оупованіе, иже дасть ти побѣдѣ на сѣпостѣты сѣце же набранъ чисто оупотовѣвшиса, дѣіе ѡполченіе поставиши (Kopievskij: 22)

Gli esempi presentati mostrano che, come si è già accennato, *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca* rappresenta di fatto una parafrasi, in taluni casi molto riduttiva, di una scelta di materiale dei *Tactica*. Nella selezione è probabile che Kopievskij si sia fatto guidare da motivazioni di carattere pratico, dall'esigenza di fornire un breve compendio di quanto dei *Tactica* potesse apparire utile ed attuale anche secondo i fini che si prefiggeva, come appare peraltro da quanto dichiarato nella prefazione all'opera. Rispetto al testo latino, la parafrasi non presenta un andamento del tutto omogeneo: a momenti in cui l'interesse di Kopievskij sembra convogliarsi prevalentemente su alcune notizie o consigli compresi in uno o più paragrafi considerati insieme, si alternano casi in cui la versione slava si dimostra più aderente anche dal punto di vista formale ai *Tactica*. L'esame di una quantità di materiale più circoscritta e definita in questo caso può forse aiutare a caratterizzare con un maggior dettaglio il rapporto di Kopievskij con il testo latino: nella fattispecie si tratterà di osservare come vengano compresi e rielaborati alcuni brani contenenti proposizioni finali, relative, i costrutti dell'ablativo assoluto e dell'accusativo con l'infinito.

PROPOSIZIONE FINALE

Le proposizioni finali o quelle ad esse affini vengono spesso rese con una proposizione introdotta dalla congiunzione *да* o *дабы* seguita dal passato (è utilizzata prevalentemente la forma in *-ль*, mentre appaiono più raramente il perfetto e l'aoristo) o dal futuro:

1. Mandamus igitur ut Imperator sit corpore continens (...) habilis ad dicendum ex tempore in media frequentia hominum, liberorum, si ita usus ferat, parens (...) denique generoso tum animo tum corpore quoad eius fieri potest et in omnibus magnanimo (Leone VI 1745: col. 543).

Приказываемъ, дабы начальникъ былъ плотию мѣрнъи (...) риторонъ и сладословнъи, дабы дѣлалъ дѣшати своиа воиъ въ словѣсѣхъ сладостнѣи дѣки ѿиъ чѣда своа, к' томѣ силнъи и хрѣбрнъи. (Kopievskij 1700: 2-3).

2. Praecipimus igitur dignitati tuae, ut pro veteri more consuetudineque tua milites et duces ex iis eligas, quos ad belli usum maxime idoneos iudicaveris (Leone VI 1745: col. 559).

Приказывае твоѣи достѣиности, да повѣтхѣ обнѣчѣю твоемѣ вои и ѿ среды ихъ начѣлнѣи люде и керѣшз достѣиности и въ дѣлѣ воинскѣ обдѣчѣннѣи (Kopievskij 1700: 5).

3. Belli tempore iam imminente, universum exercitum unum in locum coges: non tamen in unam aciem omnes copias tuas, si multae copiosaeque fuerint, instrues, ne propter numeri multitudinem aciem perturbent, et propter vastam eius magnitudinem minus obedire imperatis tuis possint: sed supervacaneum numerum divide, et secundam aciem ex eo instrue (Leone VI 1745: col. 659).

Бли настѣпѣиошѣа бо аса брани, всѣ рѣти въедино ѿполчѣние совокѣпи, дше же великѣ и крѣпкѣ сѣлѣ ѿполчѣние ирѣднѣе испрѣвиши, дабы множества рѣди не сѣдѣлади матежѣ не повинѣаса твоемѣ повелѣннѣи. Сегѣ рѣди рѣдѣли надвѣ чѣсти (Kopievskij 1700: 15)

La proposizione finale può essere resa però anche con una proposizione contenente un infinito oppure un ordine o un invito espressi con l'imperativo:

4. Propositum hoc est Imperatori, ut multitudinem suam amplificet, et sine omni offensione, ab hostibus reliquisque iniuriis, a perturbationibus et seditionibus solutos conservet, hostes omnibus modis vel bello vel incursionibus inopinatis labefactet, et quae inferre hostibus molitur, circumspiciat ne eadem ab illis patiatur (Leone VI 1745: col. 543)

РѦТИ СВОѦ ОУПРАВЛѦТИ И УМНОЖАТИ И Ѡ НАПАДѦНІА ВРАГѦВЪ СОБЛЮДАТИ, СІЛЫ ИХЪ БРАНИЮ И НАПАДѦНІЕ СЗНѦЧЕЮ И СТЪЖАТИ И УМАЛАТИ, Ѧ ЧТО СЪПОСТАТОМЪ ПОМЫШЛАЕТЪ СОТВОРИТИ ТОГѠ СѦМЪ ИМАТЪ БЛЮСТИСА. (Kopievskij 1700: 2).

5. Principio igitur ante omnia, o Imperator, tibi hanc cohortationem et praeceptum trado, ut pietatem et iustitiam colas, et assidue ante oculos Deum habeas, illum reverearis, omnique corde et mente tua illum diligas, et secundum illum nos, et illius imperata facias, et illius benevolentiam inde adquiras (Leone VI 1745: col. 551).

СегѠ РАДИ ЗАПОВѦДЮ И ПРИКАЗЮ ТИ, ГЕТМАНЕ, ДЕРЖИСА БЛГОЧЕСТІА И ПРАВДЫ, ПРЕЗРИ ГДА ПРЕДСОБОЮ ВЪНЪ ДАБѦДЕТЪ ТИ ѠДЕСНЮ, ОУБОИСА БГА И ВОДАВАИ ЕМЪ ХВАЛЪ И СЛАВЪ, ЛЮБИ ГДА БГА СВОЕГѠ ВСѠМ СЕРДИЕ СВОѠ И ВСЕЮ ДЪШЕЮ СВОЕЮ, Ѧ НА ПОЗАПОВѦДИ ЕГѠ СЪВЪРОЮ ЕМЪ МОЛИСА, Ѧ ѠНЪ ДАСТЬ ТИ ПОБѦДЪ НА СЪПОСТАТЫ (Kopievskij 1700: 4).

PROPOSIZIONE RELATIVA

La proposizione relativa può essere resa con una proposizione introdotta dal pronome **иже**:

6. Imperator est universae militiae praecipuus dux a Rege designatus, qui alios sub se duces partim a Rege missos suffragio suo adprobat, partim sua ipsius auctoritate designat (Leone VI 1745: col. 542).

НАЧАЛНИКЪ ИЛИ ГЕТМАНЪ ВЕЛИКАГО ГДРА ПОВЕЛѦНІЕМЪ ИЗБРАННЫИ ИЖЕ ИМАТЬ ПОДЪ СОБОЮ ИНЫЕ ГЕТМАНЫ И НАЧАЛНЫ ЛЮДЕИ ВСЕГѠ ВОИНСТВА (Kopievskij 1700: 1).

Più spesso però Kopievskij opta per altre soluzioni:

7. Praecipimus igitur dignitate tuae, ut pro veteri more consuetudineque tua milites et duces ex iis eligas, quos ad belli usum maxime idoneos iudicaveris. (Leone VI 1745: col. 559).

ПРИКАЗЫВАЕ ТВОЕИ ДОСТОИНОСТИ, ДА ПОВѦТХѠ ОБЫЧНО ТВОЕМЪ ВОИ И Ѡ СРЕДЫ ИХЪ НАЧАЛНЫ ЛЮДЕИ ИЗБЕРЕШЪ ДОСТОИНЫИ И ВЪ ДѦЛѦ ВОИНСКО ѠБЪЧЕННЫИ (Kopievskij 1700: 5).

8. Proclamabunt statim, ut nemo quemquam arma non habentem interficiat, sed solos eos, qui arma gestant (Leone VI 1745: col. 738).

ТОТЧАСЪ ПОВЕЛИ ѠГЛАСИТЬ ИХЪ ІЗЪНІКО СІЦЕ, ѦЩЕ КТО СЪ ѠРЪЖІЕ ИЗЫИДЕТЪ НА СТЪТЕНІЕ, ОУБИЕНЪ БѦДЕ (Kopievskij 1700: 27).

9. Praeter integram hanc aciem oportet etiam paucos quosdam habere scutatos et velites in subsidiis, qui ducem suum peculiarem habeant, abs te etiam designatum, ut si quando opus fuerit, in extremis oris instructae aciei extra equites sint, vel inter carros, aut aliis in locis cum ducibus excurrentes opem ferant (Leone VI 1745: col.574).

Кроме сѣ людеѣ воинскѣи мошнѣи дѣла ѡмѣти понемножѣ съ щитами къ помѣщи. Сѣиже да ѡмѣютъ своѣи началнѣи, бѣдѣтъ же напомѣшь ѣзднѣи ѡ бозѣмъ (Кориевскѣи 1700: 7).

ABLATIVO ASSOLUTO

L'ablativo assoluto viene reso con il dativo assoluto:

10. Si hostibus adhuc in castris et in confusione versantibus, bellum inferre et conflagere cum illis poteris, magnopere illos laedes (Leone VI 1745: col. 723).

Сѣщѣи ѣще съпостѣтѣ възѣборе, не оуготованнѣи къ бою наеждѣи, сѣ творѣ повѣдѣши силѣ ихъ (Кориевскѣи 1700:24).

In altri casi l'ablativo assoluto non viene reso oppure viene sviluppato:

11. Belli tempore iam imminente, universum exercitum unum in locum coges (Leone VI 1745: col. 659).

Блѣи настѣпѣиоциѣи боѣса брѣни, всѣ рѣти взедѣно ѡполчѣние совокѣпи (Кориевскѣи 1700: 15).

12. Profligatis hostibus, non statim illos fugientes persequantur, sed confestim, qui a tergo steterint, cum reliquis cohortibus procedant. Quod si contractiores hostes fuerint, statim exeant, et lunata quasi forma circumcludant eos (Leone VI 1745: col. 682).

За съпостѣтѣи не бѣжи мнѣи, но рѣти позади стоѣциѣи настѣпѣи напередѣ ѡ лѣноѣ ихъ ѡкстѣпатъ ѡ ѡпѣтъ нанѣи нападѣтъ (Кориевскѣи 1700: 17).

13. Deo victoriam dante, et hostibus profligatis, abstineant omnino milites a cadaveribus inimicorum spoliandis. (Leone VI 1745: col. 698).

Дѣстѣи бѣи повѣдѣ, запрети всемѣ воинствѣ, дабѣи не кѣдалиса нарѣпы (Кориевскѣи 1700: 21).

ACCUSATIVO CON INFINITO

L'accusativo con infinito può essere reso con una proposizione introdotta da *так*:

14. Certo enim scias, absque divina benevolentia, quamquam magna prudentia esse videaris, te quod cupis minime praestitutum, neque hostes quamvis imbelles superaturum (Leone VI 1745: col. 551).

ВѢДОМО ТИ БѢДИ ТАКЪ КРОМЕ БЛГОДАТИ БЖІА, ДШЕ БЫ Й ПРЕМѢДР' ЕСИ БЫЛЗ, ЧТѠ ЖЕЛѢШИ НЕ ВѠМОЖЕШИ СОВЕРШИТИ ЙСѢПОСТАТОВ' ТВОИХЪ Й НЕДѢЖИХ' НЕ ПОБѢДИШ' (Копіевскій 1700: 4).

In altri casi vengono sviluppate soluzioni diverse:

15. Ad summam autem dicere oportet, Imperatorem, si fieri potest, corpore gratioso, robusto et laborioso, mente autem celeri ac strenua, honoris expetentem, promptum, periculorum despicientem, et rerum divinarum veraeque religionis sanctissimum cultorem esse debere (Leone VI 1745: col. 550).

КОНЕЦЪ В'СѢХЪ СЛОВѢСЪ СЕИ ЕСТЬ, ГЕТМАН' ДА БѢДЕТЪ БОАШЫСА БГА Й МІЛОСТНИК' ПРАВОСЛАВНЫА ВѢРЫ (Копіевскій 1700: 3)

16. Hoc enim virum nobilissimum, et clarissimum patrem nostrum Regem Basilium fecisse cognovimus, quando contra Germanicium Syriae civitatem copias duxerat, et Paradisum fluvium anticiparat (Leone VI 1745: col. 626).

СИЦЕ СОДѢЛА БЛГОЧЕСТИВЫИ ѠЦЪ НАШЪ ВАСІЛІИ ВЕЛІКІИ КЕСАРЪ ЕГДА СІЛЫ ВОІСКІА ЗАРѢКѢ ПАРАДІЗЪ ПРЕПРАВЛѢЛЪ, СѠМЪ ПЕРЕДѠ ЙДѢЧИ БЫЛЪ МНОГИМ' НАПОМОЩЬ (Копіевскій 1700: 11)

17. Hoc ante omnia praecipendum est, ut (...) omnesque Deo consecrentur, verbis factisque persuadeantur se Deum adiutorem habere (Leone VI 1745: col. 698).

ПРЕЖДЕ ВСѢХЪ ПРИКАЗѢ' ДАБЫ ЛІОДІЕ ТВО' (...) ВСИ ЙМѢТЪ (...) ГДѢ БГѢ СЪЖЕЛАНІЕ Й СОСЛЕЗѢМИ ДОЛГѠЕ ВРЕМѢ МОЛІТИСА, ПОСВѢЩАИ Й БГѢ СЛОВОМ Й ДѢЛО ЙМѢА ОУПОВАНИЕ, ЙЖЕ ДАСТЪ ТИ ПОБѢДѢ НА СѢПОСТАТЫ (Копіевскій 1700: 22).

Questa rassegna, come la precedente, mostra che il risultato raggiunto da Kopievskij nella sua opera è discontinuo e poco omogeneo, essendo contraddistinto da alcuni momenti in cui egli, pur mantenen-

dosi nell'ambito di una parafrasi, sembra attenersi ad una maggiore fedeltà all'originale rispettandone a grandi linee anche alcune strutture sintattiche (cf. ad es. il punto 1), e da altri invece in cui egli si orienta più decisamente solo verso il messaggio racchiuso nel testo latino cercando di coglierne sinteticamente il contenuto e le informazioni significative per il destinatario russo a scapito di una maggiore aderenza formale (cf. ad es. i punti 9 e 13). Tale discontinuità, riscontrata su un ristretto numero di esempi ma estensibile a tutto *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca* e unita ad una scelta senza dubbio troppo riduttiva del materiale dei *Tactica* e ad una probabile e conseguente carenza di legami logici tra alcuni dei paragrafi prescelti (la selezione operata da Kopievskij riguarda spesso paragrafi che nell'originale sono molto distanziati l'uno dall'altro e che, pur nell'ambito di un unico capitolo, toccano argomenti diversi), deve verosimilmente aver contribuito a dar vita ad obiezioni e rimproveri.

Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca, oltre che come testimonianza dell'attività di Kopievskij nel campo dell'arte tipografica ed in quello della traduzione, per chi voglia studiare la formazione e la composizione del lessico tecnico di epoca petrina, specificatamente militare, può rappresentare una ricca fonte di materiale ed informazioni. In quest'articolo ci si limiterà a riportare solo alcuni termini di frequente occorrenza nel testo.

In un gruppo possono essere raccolti ad esempio i termini usati per indicare i componenti dell'esercito e il nemico:

– верховнаа ѣзда (anche accoppiato a конники) (“конники и ли верховнаа ѣзда надвѣ части рѣдѣлицца” – “Equites in duas turmas si-ve partes dividentes”) (Kopievskij 1700: 6; Leone VI 1745: col. 571)

– вои (Приказываѣ ... да ... вои и ... начальни люди иберешз достоини – “Praecipimus... ut... milites et duces... eligas, quos... idoneos iudicaveris”) (Kopievskij 1700: 5; Leone VI 1745: col. 559)

– воинз (прежде всегѡ всѣкз воинз да имѣetz вѡдѣ vz сосѣдѣ - “Ipso belli die unusquisque miles gestet ad sellam suam secum aquam in phlasciis”) (Kopievskij 1700: 18; Leone VI 1745: col. 690)

– вРАГЪЗ (рАТИ своА оУправлАТИ й ѿмноЖАТИ й ѿ нападѣнїА врагов' соблюдАТИ – “Propositum hoc est Imperatori, ut multitudinem suam amplificet, et sine omni offensione, ab hostibus reliquisque iniuriis... conservet”) (Kopievskij 1700: 2; Leone VI 1745: col. 543)

– ГЕТМАНЪЗ (spesso abbinato a начАлникъЗ) (ТАКѠ й ГЕТМАНЪЗ премѸдРЫИ... оУправлААА – “sic Imperator bonus... administrabit”) (Kopievskij 1700: 5; Leone VI 1745: col. 551)

– кОННИКЪЗ (accoppiato anche a верхОвнаА ѣздА) (ТѸЖЕ ГЕТМАНЕ, ПРИ ѠДНОИ сторонѣ Ѡтаборишса, дабкѸ не былѠ матежа посредѣ, йдѣже кОННИКИ маюТЪ ТАКОРЪЗ своИ – “Tu vero Imperator, una aliqua ex parte, et non in media platea castra habeas, ne aliorum itinera, et transitum impedias, tuque ipse a transeuntibus perturbere. Equites... in mediis castris, et non in extremis constitues”) (Kopievskij 1700: 13-14; Leone VI 1745: col. 651)

– МѢРНИКЪЗ (МѢРНИКОВЪЗ в'сегдА ймашЪ начелѣ высылАТИ – “Mensuratores autem totidem esse oportet, qui aplicta, idest, castra anticipare”) (Kopievskij 1700: 16; Leone VI 1745: col. 674)

– начАлникъЗ (spesso abbinato a ГЕТМАНЪЗ) (ИАКОВЪЗ йМАТЪ БѸТИ начАлникѣ сѸлы йли ГЕТМАНЪЗ – “Qualem esse oporteat Imperatorem”) (Kopievskij 1700: 2; Leone VI 1745: col. 543)

– начАлНЫЕ лЮДИ (сегѠ рАДИ прикАзѸѣ тебѣ ... совѣтѸи со всѣми начАлНЫМИ лЮДМИ – “Propterea... praecipimus tibi, ut... consilium cum iis praefectis carias”, ПрикАзываѣ ... да ... начАлНЫИ лЮДЕ' йзберѣшь достОинѣИ – “Praecipimus... ut... duces... eligas, quos ad belli usum maxime idoneos iudicaveris”) (Kopievskij 1700: 5, 7-8; Leone VI 1745: col. 555-59)

– пѢШИИ (Ѡ ѡбѸченїю кОННИКОВЪЗ й пѢШКѸ – “De exercitatione equestri et pedestri”) (Kopievskij 1700: 9; Leone VI 1745: col. 591)

– соглАдчикъЗ (Прѣжде всѣх соглАдчикОВЪЗ посылай да высмотратЪ оУготовАнїе сѸпостАтовЪЗ – “Exploratoribus, et speculatoribus sedulo hostium statum exquires”) (Kopievskij 1700: 19; Leone VI 1745: col. 694)

– сѹпостѣтъ (Кѡнники ... рѣдѣлѣтца ... кз пѡмоши прѡтѣвѣ наѣздникѡ ѿ сѣпостѣтовз – “Equites... dividentes... nempe adiutores et expeditos incursores hostium”) (Kopievskij 1700: 6; Leone VI 1745: col. 571)

– трѹбачѣз (трѹбачѣѣ вѣ вечерѣ трѣждѣ стѣнѣтъ трѣбѣти – “Habeas tecum, o Imperator, buccinatores...et consueta buccina vesperi sonante... canant”) (Kopievskij 1700: 14; Leone VI 1745: col. 651)

L'esercito è definito da termini come вѡинство, вѡинскѣе лѡди,⁵ вѡинскѣе сѣлы, вѡинскѣе рѣти. Si incontra anche il vocabolo рѣтъ (ad es.: Ѡ шѣстѣѣи вѣпѣтъ вѡинства – “De exercitus itinere”, Ѡ рѣдѣлѣнѣи рѣти ѣ начѣлникѣ – “De divisione exercitus, et constituendis ducibus”, Всѣ вѡинскѣа сѣлы на рѣти рѣдѣлѣѣ – “Dividatur igitur universus sub Imperio tuo exercitus in tagmata, sive banda, idest, cohortes diversas”) (Kopievskij 1700: 5, 6, 11; Leone VI 1745: col. 559, 623).

Di un altro gruppo, che riunisce i vocaboli riguardanti azioni di guerra e costruzioni belliche, si possono citare ad esempio:

– бѡи, брѣнѣ (Ѡ оѣготовѣнѣи кѣ вѡю – “De praeparatione ad bellum”, сѣшѣѣ еѣше сѣпостѣтѡ вѣтѣборѣ, неоѣготовѣнѣѣ кзбѡю наѣждѣѣи – “Si hostibus adhuc in castris et in confusione versantibus, bellum inferre”, Блиѣ настѣпѣѣѡщѣа бѡѣса брѣни – “Belli tempore iam imminente”) (Kopievskij 1700: 15, 24; Leone VI 1745: col. 659, 723)

– мѣсто станѡвнѡе (мѣрникѡвз вѣсѣгдѣ ѣмашѣз начѣлѣѣ высылѣти, ѡбмѣренѣа рѣди тѣборѡвз ѣ мѣста станѡвнѣагѡ ѣ показѣнѣа рѣди пѣтѣа вѡинѣствѣ ѣзкѣрѣ – “Mensuratores autem totidem esse oportet, qui aplicta, idest, castra anticipare, et dimetiri debent. viasque providere, atque ad castra exercitum ducere”) (Kopievskij 1700: 16; Leone VI 1745: col. 674)

– нападѣнѣе (рѣти своѣа оѣправлѣти ѣ змнѡждѣти ѣ ѿ нападѣнѣа врагѡвѣ соблѡдѣти – “Propositum...est Imperatori, ut multitudinem suam amplificet, et sine omni offensione, ab hostibus reliquisque iniuriis, a perturbationibus et seditionibus solutos conservet”) (Kopievskij 1700: 2; Leone VI 1745: col. 543)

⁵ A proposito dei termini composti con *люди* e della loro diffusione nel lessico bellico della seconda met del XVII secolo cf. Tuzova 1976: 157.

– оса́да е обложѣніе (ѡбложѣніе ѡли ѡса́да како́ва либѣдь гра́да трѣбѣтъз вѣликагѡ оу́ма – “Obsidio igitur fortem requirit animum, celeritatemque mentis”) (Kopievskij 1700: 25; Leone VI 1745: col. 731)

– припра́вы во́инскїа (ѡбложѣніе ѡли ѡса́да како́ва либѣдь гра́да трѣбѣтъз вѣликагѡ оу́ма ѡ оу́мѣлости во́инскї дѣлз, котѡмѡ мно́гѡ оу́готова́нїа ѡприпра́вз во́инскї, крѣ́пости, вели́кїа ѡсторо́жности ѡли бдѣ́нїа – “Obsidio igitur fortem requirit animum, celeritatemque mentis, et peritiam militarem, et machinationum multarum copiam praeparatam, firmitatem in obsidenda civitate, castello, aut munitione, et multa cum cautione, ac diligentia firmitatem hanc parari oportet”) (Kopievskij 1700: 25; Leone VI 1745: col. 731)

– та́борз (тъ́же гетма́не, при ѡднѡи сторо́нѣ ѡтабори́шса, дабы́ не былѡ ма́тежа посредѣ́, ѡдѣ́же ко́нники ма́ютз та́борз сво́и – “Tu vero Imperator, una aliqua ex parte, et non in media platea castra habeas... Equites, si opportunitas id ferat, in mediis castris, et non in extremis constitues”) (Kopievskij 1700: 13-14; Leone VI 1745: col. 651).

In conclusione si può dunque sostenere che l’opera, probabilmente secondaria nel complesso della produzione di Il’ja Kopievskij, presenta tuttavia, come si è tentato di dimostrare, alcuni interessanti spunti per la ricerca. Lo studio di *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca*, oltre che cercare di chiarire la posizione di quest’opera nell’ambito della politica culturale ed editoriale di Pietro I, dovrà orientarsi soprattutto verso un’analisi più approfondita del lessico bellico da giustapporre naturalmente, sulla base di una disamina e una catalogazione accurate, al materiale che si può desumere da altri testi tradotti più o meno coevi che trattano dello stesso o comunque di un argomento analogo. Oltre alla seconda parte del libro di Kopievskij con la versione di Starowolski all’occasione si possono citare ad esempio la traduzione eseguita dal greco da Fedor Polikarpov dello stesso testo di Leone VI (*Книга хитрости руководство, воинномъ въ ратоборство, сочинися убо древле греческимъ царемъ Львомъ премудрымъ, сыномъ православнаго царя Василїа македонина. Преведесея же съ греческаго діалекта на славенскїй трудоположеніемъ царственныя московскїа еллино-греческїа школы учителя, Феодора Поликарпова, сына Орловыхъ, въ лѣто отъ сотворенїа міра 7205, февруарїа въ 20 день (1698)*) e quella di

Karion Istomin di un'opera di Sesto Giulio Frontino (*Книги Иулия Фронтина сенатора римскаго о случаях военных на четыре части разделенныя*, 1693) (Pekarskij 1862: I, 212; Morozov 1983: 118-120, 123; Sazonova 1993: 151). I risultati che si otterranno potranno rappresentare un contributo ad una ricerca intesa a fornire una descrizione e ad approfondire il processo di formazione di una branca del lessico tecnico dell'età petrina.

BIBLIOGRAFIA

- Bobrik M. A.
1991 Materialy k biografii Il'i Fedoroviča Kopievskogo. — *Izvestija Akademii Nauk SSSR, Serija literatury i jazyka* (1991) 1: 75-78.
- Bobrova E. I.
1978 *Biblioteka Petra I. Ukazatel'-spravočnik*. Leningrad 1978.
- Brajlovskij S.
1894 Fedor Polikarpovič Polikarpov-Orlov, direktor Moskovskoj Tipografii. — *Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvveščeniija* (1894, oktjabr'): 1-37, 242-286, (1894, nojabr'): 50-91.
- Bykova T. A.
1958 *Knigoizdatel'skaja dejatel'nost' Il'i Kopievskogo i Jana Tesinga*. — In: Bykova-Gurevič 1958, pp. 318-341 (pril. IV).
- Bykova T. A., Gurevič M. M.
1958 *Opisanie izdanij napečatannyh kirillicej 1689-janvar' 1725 g., M.-L.*
- Dain A.
1967 *Les stratégistes byzantins*. — *Travaux et mémoires. Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation Byzantines* (1967) 2: 317-390.
- Freydank D.
1992 *Latinizmy v petrovskom perevode Istorii Aleksandra Velikogo Kvinta Kurcija Rufa*. — In: Dolomonosovskij period russkogo literaturnogo jazyka (Materialy konferencii na Fageruddè, 20-25 maja 1989 g.), ed. A. Sjöberg, Ľ. Ďurovič, U. Birgegård, Stockholm 1992, pp. 281-294.
- Kopievskij I. F.
1700 *Kratkoe Sobranie Lva Mirotvorca*. Amsterdam 1700.
- Krumbacher K.
1891 *Geschichte der byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches (527-1453)*. München 1891.

Leone VI

1745 Leonis Imperatoris Tactica sive De re militari liber in Ioannis Meursi Operum Volumen Sextum. Florentiae 1745, col. 529-979.

Morozov B. N.

1983 Iz istorii ruskoj perevodnoj naučnoj i tehničeskoj knigi v poslednej četverti XVII-načale XVIII vv. (Arhiv perevodčikov Posol'skogo prikaza). — In: Sovremennye problemy knigovedenija, knižnoj trgovli i propagandy knigi (Mežduvedomstvennyj sbornik naučnych rabot), vyp. 2, Moskva 1983, pp. 107-124.

Nikolaev S. I.

1986 O stilističeskoj pozicii russkich perevodčikov petrovskoj epochi (k postanovke voprosa). — In: XVIII vek, Sb. 15, L. 1986, pp. 109-122.

1995 Pervaja četvert' XVIII veka. Epoha Petra I. — In: Istorija ruskoj perevodnoj chudožestvennoj literatury. Drevnjaja Rus'. XVIII vek, t. I (proza), otv. red. Ju. D. Levin, Sankt-Peterburg 1995, pp. 74-93.

Nowak Z.

1970 Elias Kopijewicz, polski autor, tłumacz, wydawca i drukarz świeckich książek dla Rosji w epoce wczesnego Oświecenia. — In: Libri Gedanenses. Rocznik Biblioteki Gdańskiej Polskiej Akademii Nauk za lata 1968-1969, II-III, Gdańsk 1970, pp. 35-86.

Pekarskij P. P.

1862 Nauka i literatura v Rossii pri Petre Velikom. T. 1-2, Sankt-Peterburg.

Sazonova L. I.

1993 Karion Istomin. — In: Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi, vyp. 3 (XVII v.), č. 2 (I-O), Sankt-Peterburg 1993, pp. 140-152.

Smirnov N. A.

1910 Zapadnoe vlijanie na russkij jazyk v petrovskuju epochu. Sankt-Peterburg 1910 (Sbornik Otdelenija Russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk, t. LXXXVIII, ň. 2).

Stroev P. M.

1882 Kopievič Ilija. — In: Bibliologičeskij slovar' i černovye k nemu materialy, pod red. A. Byčkova, Sankt-Peterburg 1882, pp. 179-181 (Sbornik Otdelenija Russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk, t. XXIX, n. 4).

Tuzova M. F.

1961 Iz istorii ruskoj voennoj leksiki (O popolnenii ruskoj voennoj leksiki inojazyčnymi slovami vo vtoroj polovine XVII-pervoj polovine XVIII v.). — Učenyje Zapiski Mosk. Pedag. In-ta im. N. K. Krupskoj, t. C, vyp. 6 (Trudy kafedry russkogo jazyka): 133-144.

1976 O nekotorych sredstvach nominacii v ruskoj voennoj leksike vtoroj poloviny XVII-pervoj poloviny XVIII v. — In: Etimologičeskie issledovanija po russkomu jazyku, vyp. VIII, Moskva 1976, pp. 156-159.